

ECONOMIA

Fondi europei a sostegno della occupazione

a pagina 8

CULTURA

Ad Antonio Cao l'onorificenza regionale "Sardus Pater"

a pagina 11

STORIA

Giorgio Asproni ricordato a Bitti e Nuoro in un convegno internazionale

a pagina 12

CULTURA

Una mostra a Roma dedicata all'arte della famiglia Melis

a pagina 15

EMIGRAZIONE

Bilancio positivo nell'ultima riunione della Consulta

a pagina 16-17

SPORT

Miracolo Cagliari dal baratro al sogno Uefa

a pagina 30

# IL MESSAGGERO SARDO



Mensile della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

www.ilmessaggerosardo.com

Gennaio 2009

TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA

<b>DIRECT ENTRY</b>
CNS/CB CENTRALE/DE PDI/348/2008
<b>ECONOMY</b>
CNS/CB & PA028



foto Rosas

## La Regione al Centrodestra

### Ugo Cappellacci eletto governatore

Ugo Cappellacci è il nuovo presidente della Regione Sardegna. Alla guida della coalizione di Centrodestra si è imposto con netto margine sul presidente uscente, Renato Soru, che guidava il Centrosinistra. Cappellacci, 48 anni, laurea in Economia e commercio con il massimo dei voti all'Università di Cagliari e master alla Bocconi, è stato assessore alla Programmazione della Regione con la Giunta di Italo Masala, e assessore del Bilancio del comune di Cagliari. Coordinatore regionale di Forza Italia, è stato scelto come candidato alla Regione dal presidente

del Consiglio Silvio Berlusconi che lo conosce sin da ragazzo (il padre Giuseppe Cappellacci è stato commercialista del premier), lo ha sostenuto durante tutta la campagna elettorale. Sposato e padre di tre figli Ugo Cappellacci è nato a Cagliari. La sua famiglia è originaria di Iglesias dove il nonno materno, Carlo Meloni, è stato il primo sindaco della città, dal 1944 al 1949. La sua candidatura espressa dal Popolo della Libertà, è stata sostenuta anche dall' Udc, Riformatori sardi, Psd'az, Sardegna Unita-Uds e Insieme per le Autonomie. Il ritardo nello spoglio delle schede dopo dieci giorni dalla chiusura delle urne non ha ancora permesso la proclamazione degli eletti e l' inizio della legislatura.

# Arregordus de sa "Canzoni de sa morti" cumposta da Giuseppi Porcu e cantada da Antiogu Marras

di Adriano Vargiu

**Composta e fatta stampare in foglio a Cagliari, nel 1903, è stata il cavallo di battaglia di molti tenoris campidanesus - È stata una delle prime canzoni sarde ad essere incisa in disco**

Ci sono canzoni popolari... talmente popolari che in certi testi, spartiti, programmi di spettacoli, dischi, vengono riportate con l'indicazione *autore ignoto, anonimo, tradizionale*. Chi si occupa di cultura popolare, sa che d'una canzone, d'una poesia, esistono diverse versioni. Variazioni che gli addetti ai lavori chiamano "forme di partecipazione anche creative e non errori di memoria". Molte canzoni - va subito detto e sottolineato - non sono di *anonimo*, ma sono firmate ossia hanno un autore. E del resto, "la redazione prima di una canzone - come ha osservato Costantino Nigra - non può certamente essere che opera individuale". Sul *Messaggero Sardo* di giugno sono state pubblicate tre strofe, curbas, de *Sa canzoni de sa morti*, inviate da G. Marras (parente di Antioco Marras?). Sa canzoni, in lingua sarda nella variante campidanesa, non è di Anonimo, come riportato, ma di Giuseppe Porcu, che l'ha composta e fatta stampare in foglio a Cagliari, nel 1903. Canzone che è stata il cavallo di battaglia di molti tenoris campidanesus. Ed è stata una delle prime canzoni sarde a essere incisa in disco. Delizia - nel secolo scorso! - anche degli ascoltatori di Radio Sardegna. Quando l'emittente aveva l'angolino della musica sarda, la si poteva ascoltare eseguita dai grandi tenoris, accompagnati da is ghitarras Nanni Serra e Gino Benossa (solo per citarne due). "Sa radio a sa sarda melodia - sa dominiga dedicat mes'ora... Beneitta li siat sa Rai - cussa bella rassigna 'e cantu sardu..." poetava Larentu Ileschi su *S'Ischiglia*, nel 1956. L'autore, Giuseppe Porcu, era un poeta a tavolino, nella definizione-catalogazione popolare. Per dire di uno che non improvvisava sui palchi o nei magasinus de binu: no fiada unu cantadori de gara, ma cumponiada canzonis a curbas. Versi celebrativi di vittorie, feste, amore, lavoro. E di morte. Quando l'uomo era protagonista e non passivo spettatore, come oggi. Quando festa voleva dire stare insieme, uniti sotto il proprio campanile, nel bene e nel male, nella gioia e nel dolore. Canzonis a curbas chi bolinti s'accompagnamento da sa ghitarra (solo in italiano chitarra si scrive con la c, nelle altre lingue, sarda compresa, con la g, derivando dall'arabo *qitara*). C'è chi fa nascere e morire Giuseppe Porcu a Cagliari (in una ricerca degli anni Sessanta sui poeti campidanesi, pubblicata nel 1974), chi a Quartu Sant'Elena. D'accordo però sugli anni di nascita e di morte: 1867-1960 (per il luogo di nascita, basterebbe un controllo all'anagrafe computerizzata dei due Comuni). Autore d'una canzone sarda sulla fine della grande guerra: *La vittoria italiana*. Stampata a Sassari dalla Tipografia Operaia nel 1919, una copia è conservata nella Biblioteca Universitaria di Sassari. Ma è ricordato soprattutto po *Sa canzoni de sa morti*, in diciassette curbas. Senz'altro la più celebre e celebrata canzone popolare della lingua sarda-campidanesa. Canzone triste, pessimistica e terribilmente lugubre (da cantare, ascoltare, leggere con un ferro di cavallo in mano... naturalmente usato). Il primo disco de sa *Sa canzoni de sa morti* risale al 1930, etichetta Disco Grammfono, inciso il 21 ottobre a Milano, da Antioco Marras, alla ghitarra Lazzaro Zedda. Negli anni che vanno dal 1930 al 1932, discografici inglesi mandarono in giro per il bacino mediterraneo i loro esperti: studiosi di musica folkloristica e ingegneri

del suono. Alla ricerca di materiale da registrare e stampare in disco. La Sardegna fu la loro terra promessa. Purtroppo trovarono grosse difficoltà, perché in molti paesi mancava l'elettricità. Cantadoris e sonadoris furono quindi portati a Milano, negli studi di registrazione. Naturalmente i pilastri della musica sarda del Campidano e del Logudoro: Antioco Marras, Pietro Testoni, Gavino De Lunas... E i loro chitarristi: Lazzaro Zedda, Bachisio Senes, il mitico Nicolino Cabitza... Dischi che fecero conoscere la Sardegna in tutto il mondo, riscattandola dall'iconografia lombrosiana. Matrici di quelle incisioni sono state ritrovate nel 1993 e l'inglese Interstate Music LTD le ha passate in CD (*Made in France*, quando dicevi globalizzazione...), intitolandolo: *In dialetto sardo* (ahi, quel dialetto!). Comprende anche *Sa canzoni de sa morti*: nel libretto allegato, il testo sardo pieno di strafalcioni con traduzione inglese tutta da leggere! Dispiace non vedere riportato il nome dell'autore, Giuseppe Porcu. Come pure non figura l'autore de *Sa canzoni de is biundus pilus*. A sa chi amu (anch'essa nel CD), Efsio Loni, il *non plus ultra* degli improvvisadoris campidanesus (Selargius 1878 - Quartu Sant'Elena 1948): "Sa di chi po prima borta t'appu bista - subito su coru miu à palpitau - diva criatura chi a sa mia vista - un angelu zertu est chi t'à presentau...". Antioco Marras, nato a Pula il 2 novembre 1893, era

## Precisazione sul tenore Antognini

Caro Direttore, rileggendo il mio pezzo *Sardi sterminatori di cuori femminili*, sul *Messaggero Sardo* di luglio, mi sono accorto di aver saltato una riga (mia colpa, mia grandissima colpa). Le notizie riguardanti il tenore Cirillo Antognini sono state riprese da *L'Unione Sarda* del 24 settembre 1930. Nei giornali del tempo, le informazioni giravano a proprio vantaggio, tanto le possibilità di verifica del lettore erano ben poche (oggi è diverso; personalmente, però, avanzo delle riserve su Internet, dove abbondano i vuoti a perdere di cittadini desiderosi di lode). Il quotidiano di Cagliari fa nascere l'Antognini a Tempio Pausania, patria di Bernardo De Muro e di Giovanni Manurita. Non è assolutamente vero. Ed ecco la riga mancante: sarà stato anche uno sterminatore di cuori femminili, sport caro ai sardi, ma Cirillo Antognini era svizzero, nato a Chiasso nel 1806 e morto in Brasile nel 1855. Nell'ottobre del 1832 sbarcò a Cagliari col soprano Chiara Selva, per cantare al Civico nell'opera *Clotilde* di Carlo Coccia. I due cantanti furono contestati dal pubblico, lei persino volgarmente insultata e minacciata per la strada. Il tenore scappò via dall'isola, a son' 'e corru, ai primi di novembre. Chiara Selva, all'anagrafe Laforest, era francese e aveva diciannove anni, spaventata, in sua difesa chiese e ottenne l'intervento del console francese. Purtroppo stava male e morì durante la stagione, con grande commozione, tristezza e pentimento dei cagliaritari. Mea culpa a posteriori, insomma. Come il mio.

Adriano Vargiu

ancora in fasce, quando i suoi si trasferirono a Cagliari, dove visse e si spense, il 24 settembre 1980, nel rione di Bingia Matta. Riposa nel cimitero di San Michele, poco lontano da Francesco "Cicitu" Farci e da Efsio Melis, anch'essi coinvolti nella straordinaria esperienza milanese. Francesco "Cicitu" Farci (Cagliari 1885-1975), Cavaliere di Vittorio Veneto, è stato un maestro dell'improvvisazione, cantadori fra i più grandi del Campidano, e un apprezzato poeta a tavolino. Efsio Melis (5 dicembre 1890-2 ottobre 1970), Cavaliere per meriti artistici, è stato, invece, uno dei maggiori sonadori de launeddas. Antiogu Marras fiada unu tenori de is canzonis campidanesas, teniada una boxi de cussas chi no ndi nascinti prusu. Fiada puru cantadori de gara, e no teniada rivalis improvvisendu muttetus curzus a dus peis; is muttetus a ghitarra chi si càntanta in sa segunda parti de sa gara poetica campidanesa. Fu anche uno straordinario interprete di Efsio Pintor Sirigu, "Pintoreddu" (Cagliari 10 ottobre 1765-7 febbraio 1814), il poeta per eccellenza nella variante cagliaritana: *Pilloni, chi sesi, Po paras canzonis e Femu cassadori*. E della divertente *Mulleredda mia*, di autore sconosciuto (almeno all'estensore di questo articolo): "Mulleredda mia candu comprara su binu - s'indi buffara metari in caminu; - a me narara ch'è mali mesurau - oi 'ta mulleredda ch'appu 'ncapitau! / Mulleredda mia candu fairi is maccarronis - ci ettara su mucchu a carronis; - a me narara ch'è ollu callau - oi 'ta mulleredda ch'appu 'ncapitau! / Mulleredda mia candu fairi su lettù - in sa patti sua è tottu derettu; - in sa patti mia è tottu attrottoxiu - oi 'ta mulleredda ch'appu 'ncapitau! / Mulleredda mia candu bandara a missa - tottu is buttegas si girar'issa; - e mi narara ch'è cumunigau - oi 'ta mulleredda ch'appu 'ncapitau! (...)". Nel 1930 a Monserrato si tenne la Primavera Sarda, manifestazione per premiare "i virtuosi del canto" (virgolettato dai giornali del tempo). La giuria: presidente Felice Piludu, membri Pasquale Marini, Giovanni Obinu, Emanuele Piludu e Raffaele Marras. La gara poetica si svolse il 1° maggio alle 19,30, davanti a un pubblico strabocchevole arrivato da tutta la Sardegna. "Cantoris" (sempre virgolettato dai giornali): Gavino De Lunas vestito con il costume di Oliena, Luigia Serra con quello di Codrongianus, Pasquale Loddo con quello di Sant'Antioco, Luigino Maxia con quello di Selargius, Antioco Marras in costume di Teulada, Francesco Farci con il costume scarlato del rigattiere di Cagliari, Efsio Loni con quello di Monserrato e Giuseppe Fiori in berretta di Mores. Furono premiati tutti, ma non ci fu una graduatoria, solo gli elogi della giuria, ma soprattutto gli applausi del pubblico. L'articolo su *L'Unione Sarda*, il 2, "Cantos e cantadores. Le gare poetiche dialettali di Monserrato", fu alquanto striminzito. De is cantadoris campidanesus in costumi sardu - Loddo, Loni, Farci, Maxia e Marras - c'è una fotografia, fatta su 1° de su mes' 'e maiu de su 1930. Girando per le feste della Sardegna, non sono rare le bancarelle di libri sardi. Tra turrioni, sartizzu e casu marzu, un po' di sardo idioma ci sta bene. C'è anche chi vende libretti di gare poetiche e canzoni, naturalmente nelle diverse varianti linguistiche. Uno di questi ambulanti è di colore: beh, dopotutto nella nostra bandiera abbiamo quattro mori! Il venditore per eccellenza è stato Antonio Cuccu, che da San Vito partiva per le piazze dell'isola. Era un ricercatore, editore (a spese proprie, senza sovvenzioni per l'editoria) e venditore di gare poetiche, canzoni e commedie. Delle pubblicazioni stampate, aveva persino un catalogo. Per pochi soldi si potevano acquistare, in edizioni spartane, ben lontane dalla carta patinata e dai ghirigori tanto cari ai grafici, Paolo Mossa, Melchiorre Murenu, Luca Cubeddu, Peppino Mereu, *Sa scomunica de predi Antiogu*, *Sa canzoni de sa morti*, *Ziu Paddori*, *Su bandidori*, *Bellu schec' 'e dottori*... Una vita, quella di Antonio Cuccu, sacrificata sull'altare della cultura popolare. Bisognerebbe fare in modo che il materiale da lui raccolto non finisca sotto su prenciadori de sa memoria, ma in qualche biblioteca. Merita.